Anno XXIV — Mercoledì 31 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 311

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

L'ULTIMO DELL'ANNO.

Comunque sia passato l'anno, quelli che restano ancora su questa terra sentono di dover cantare il loro *Te Deum laudamus* per essere tuttora vivi, mentre altri ci hanno lasciati e per essi si dovrebbe invece cantare il *Requiem æternam*. Non c'è però nessuno, che passando in rivista l'opera propria non abbia anche ragione di recitare il suo *confiteor* per quel qualsiasi numero di errori commessi, anche mettendovi dopo per aggiunta un: *In te, Domine, speramus.*

Sarebbe bene, che ognuno facesse in simile giornata il suo *esame di coscienza*, e ciò non solo gl' individui come tali, ma le famiglie, i Comuni, le Provincie, lo Stato, ossia quelli che li reggono, per vedere le cose ben fatte, o male, o non fatte nell'anno e quelle che sarebbero da farsi meglio nell'annata che comincia il domani.

Coll'anno che finisce si è per così dire indotti a fare una liquidazione morale degli atti proprii anche considerandosi quali membri della società umana, nella quale ognuno ha i suoi doveri da compiere come corrispondenza a quell'eredità di benefici che per tutti proviene dalla civiltà che in essa si venne dopo secoli accumulando, con che si accresce sempre più il patrimonio comune. Ognuno deve quindi domandare a sè stesso, se qualcosa ha fatto per aggiungere del suo a codesto patrimonio umano, e soprattutto a quello della Nazione e della Regione propria come più prossime e così via via venendo fino alla famiglia.

Più si diventa vecchi o più si sente nella coscienza l'obbligo di fare qualcosa per i presenti e per i venturi, anche come un mezzo di prolungare nel proprio sentimento personale la propria esistenza in essi; e più poi si pensa ai giovani come ultimi venuti, e ce lo indicano anche i nonni colla loro particolare simpatia e condiscendenza verso i nipoti.

Ma, se noi come Italiani, che abbiamo vissuto ed operato da lungo tempo nel secolo in cui viviamo, abbiamo saputo attingere qualcosa, per noi e per la nostra società, nell'eredità della civiltà nazionale ed umana ed abbiamo potuto finalmente ridare all'Italia la sua indipendenza ed unità di Nazione libera, e se non potendo far tutto, abbiamo lasciato anche un'eredità di doveri sempre maggiori alle generazioni nate e cresciute dopo e ci resta pur quello di indicarli sovente, come fanno i vecchi di solito, questi doveri, i giovani, vedendo accresciata d'assai la propria eredità nel senso nazionale dalla generazione che li precedette, non possono a meno di sentire l'obbligo proprio di valersi di codesta accresciuta eredità sociale per proseguire nell'opera e lavorare e seminare ogni bene in questa Patria, per poter raccogliere per sè e fare che dopo per molto tempo possano i venturi raccogliere più ancora, e non soltanto la Nazione se ne possa nell'avvenire giovare, ma anche l'Umanità per parte degli Italiani.

Ecco adunque come anche i giovanetti devono fare in fin d'anno il loro esame di coscienza e proporsi di essere sempre più attivi e diligenti negli studii coi quali possano non soltanto giovare a sè stessi ed alla famiglia, ma ai vicini, ai compatriotti ed a tutta l'umana società.

Vadano dunque essi, dopo il *Te Deum laudamus*, a raccogliersi a meditare sul fatto da essi per prepararsi poi con nuovi propositi dopo che avranno udito il *Veni Creator spiritus* al cominciamento del nuovo anno. Noi auguriamo ad essi prospero anche il 1891.

P. V.

Sui ritardi ferroviarii

ha presentato alla Camera dei Deputati una interrogazione l'on. Mirabelli.

Se c'è paese che soffre da simili ritardi, che dovrebbero essere multati per renderli almeno più rari, è questo nostro, cioè tutta la Regione al di quà del Piave, che è sempre la più trascurata di tutte, mentre essendo di confine laddove convergono parecchie linee ferroviarie dovrebbe essere tra le più considerate, onde non danneggiare molti con quei ritardi divenuti la regola ordinaria invece che una rara eccezione.

Ora, giacchè l'on. Mirabelli intende di fare su questi ritardi ferroviarii una interrogazione all'aprirsi della Camera, sarebbe bene che si unissero a lui tutti gli onorevoli Deputati dei tre Collegi di Udine e che le diverse Rappresentanze provinciali e cittadine mandassero anch'esse i loro reclami agli onorevoli Deputati.

Perchè poi anche la stampa potesse fare il debito suo rispetto alla Società ferroviaria, che manca così spesso al proprio, ed il più delle volte senza scusa, sarebbe bene che quanti provano gli effetti di codesti ritardi si dessero la briga di farne relazione esatta ai giornali cittadini. Chi sa, se a forza di battere e ribattere tutti i giorni questo chiodo collo strepito che se ne farebbe non si potesse penetrare anche nel cervello di chi fa il sordo e vi provvedesse avendo il dovere di farlo, se non altro per non essere troppo seccato?

Ad ogni modo gioverà di fare la prova, giacchè la Compagnia che assunse dal Governo l'esercizio delle ferrovie per farne una sua speculazione, ha pure degli obblighi corrispondenti, e se il Governo non glieli fa osservare deve esso renderne conto al Paese. Quello che accade da qualche tempo è un brutto giuoco, che deve pure una volta finire.

P. V.

Il Papa e il principe Orsini.

Dicesi che il Papa abbia fatto notare al principe Orsini, assistente al soglio pontificio, la sconvenienza che suo figlio primogenito serva come ufficiale nell'esercito italiano, tantopiù che il giovane principe è chiamato per diritto ereditario, a succedere a suo padre nella più elevata delle cariche civili presso il Vaticano, quale si è quella di assistente al soglio.

La tassa sui Musei vaticani e la «Riforma».

L'*Osservatore Romano* ha pubblicato un decreto che fissa la tassa di una lira per l'ingresso ai Musei del Vaticano e Lateranense.

La *Riforma* biasima questa tassa che dice essere una violazione della legge sulle guarentigie, aggiungendo che ciò potrebbe autorizzare il Parlamento a discutere sull'opportunità di modificare la legge.

Il nuovo sindaco di Roma.

Lunedì si radunò il neo eletto Consiglio comunale di Roma.

Sopra 73 presenti, votarono 72; Caetani di Sermoneta venne eletto sindaco con 65 voti.

Caetani ringraziò dicendo che darà tutto il suo ingegno per il bene di Roma.

Il pubblico, che era numerosissimo applaudì.

Dichiarazioni di Bismarck.

Il principe di Bismarck ha ricevuto una deputazione della città di Strasburgo, che gli presentò un indirizzo.

Bismarck era evidentemente commosso. Egli disse:

« Questa manifestazione di Strasburgo mi sarà anche al letto di morte di grande consolazione e di grandissima soddisfazione. Aspirai sempre a riunire Strasburgo alla madre patria, per strapparle dalle carni la spina di Weissenburg. Ho voluto che cessassimo di inchinarci all'oltracotanza francese, come altra volta gli svizzeri innanzi al cappello di Gessler. Conseguito l'intento coll'aiuto di Dio, avrei preferito costruire sopra Vosgi una muraglia chinese, i per impedire allo *chauvinisme* di sopraffare l'incipiente patriottismo tedesco. Non odio i francesi, riconosco le loro buone qualità, però sono dei vicini pericolosi.

Soltanto quando la Germania fosse lontana dalla Francia quanto la Russia, sarebbe possibile vivere in pace. Perciò ideai la legge per i passaporti nelle provincie renane.

Il presidente della Deputazione gli raccontò che un francese ha firmato l'indirizzo dicendo:

« Odio Bismarck, ma lo riconosco degno della mia firma. »

Bismarck sorridendo rispose:

« Così sono i francesi: amabili anche quando vi sfidano a duello. »

Alla colazione brindò all'Imperatore. Fece lunghi racconti fumando una lunga pipa. Predisse dei tempi difficili. Si lagnò della propria inoperosità. Eccitò a proseguire la germanizzazione delle provincie renane. Gli osservarono che il riposo gli prolungherebbe la vita utilissima. Egli rispose:

« Sono come una vecchia cassa di razzi, che chiusi si deteriorano e divengono inutili. »

L'imperatore di Germania e le mercedi degli operai.

In seguito a una petizione inviatagli da ventimila tessitori di Eulengebirg, l'imperatore ordinò un'inchiesta. Questa petizione espone che il guadagno d'un operaio maritato non è in media, che di 5 marchi. Numerose suppliche dello stesso genere sono indirizzate giornalmente a Guglielmo II da tutte le provincie della Germania.

In tale stato di cose, l'Imperatore pensa di riunire un congresso industriale a Berlino per studiare i mezzi di conciliare un'elevazione generale della mano d'opera colla possibilità di lottare contro l'importazione estera. Il congresso, se si farà, sarà nel febbraio.

Il Principe Tomaso viceammiraglio.

Venne firmato il decreto reale che promuove il Principe Tomaso, duca di Genova, a vice-ammiraglio.

A TRIPOLI.

Scrivono al *Corriere di Napoli* che si accentua sempre più il movimento verso il sud dei francesi della Tunisia.

E' il nostro governo cosa fa, cosa pensa? Che dopo tanto gridare contro la Francia avessimo una seconda edizione di Tunisi?

La controversia italo-bulgara

Il conte de Sonnaz, agente diplomatico italiano a Sofia, ha comunicato al ministro degli affari esteri di Bulgaria la risposta del gabinetto di Roma a proposito della facenda di Filippopoli.

Si rammenta trattarsi di un conflitto sorto fra il vice-console d'Italia e le autorità bulgare a proposito di un negoziante italiano dichiarato fallito.

Il governo italiano — dice un dispaccio dell'*Havas* — trova che il richiamo del vice-console d'Italia, domandato dal governo bulgaro, è ingiusto; assicurasi anzi che il dispaccio del signor Crispi dica: « ingiusto e rasenta l'impertinenza » e che in conseguenza tale richiamo non può essere accordato. Il gabinetto di Roma mantiene le sue vedute su questo affare e approva le pratiche fatte dal suo rappresentante a Sofia.

CRONACA
Urbana e Provinciale

VIVE SOLLECITAZIONI

facciamo a quegli associati della Provincia cui scade l'abbonamento colla fine dell'anno corrente, di voler regolare *nel più breve tempo possibile* i loro conti colla amministrazione del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 dicembre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 31 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	758.2	759.1	761.3	763.
Umidità relativa	12	10	26	16
Stato del cielo	nevoso	cop.	cop.	misto
Acqua cad. .	—	?	—	—
Vento direz.	NE	N	N	N
Vento vel. k.	16	12	17	1
Term. cent. .	- 3.0	—1.8	—1.3	—1.3

Temperatura massima 1.0, minima —6.0
Temperatura minima all'aperto — 8.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 30 dicembre:

Probabilità: Venti deboli a freschi specialmente primo quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia o nevicata, gelate-brinate al nord e centro.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Fine e principio. Colla mezzanotte odierna anche il 1890 andrà ad unirsi agli altri innumerevoli suoi predecessori, poichè l'attuale numero di anni non data che dalla così detta era volgare, cioè dal dì della Circoncisione del *Figliuolo dell' Uomo*, secondo la tradizione cristiana.

L'anno che ci lascia non fu anno di emozioni; la vita cittadina pubblica e privata procedette calma, serena, tranquilla senza incontrare sul suo cammino nè gioie vivissime nè dolori inenarrabili, procurati da straordinarii avvenimenti.

Abbiamo avuto qualche accenno a un risveglio in occasione della lotta elettorale dello scorso novembre. Furono piccole scaramuccie, *scatti*, con romoroso accompagnamento di fischi e poi... tutti contenti e di nuovo silenzio.

Ma anche allora gli elettori si sono illusi, poichè non fu dal loro seno che uscirono le proposte dei candidati, nè furono dessi che andarono a votare.

Nei tre collegi di *Udine*, anzi in tutti i collegi elettorali di Italia non vi fu che un solo grande elettore cioè *grande elettrice*, e questa fu la *Effemeride giussanesca* di Via Gorghi, figlia primogenita e unica dell'avvenente e ben noto *don Camillo*.

Dunque, come vedete, cari lettori, l'anno 1890 fu proprio « senza infamia e senza lode. »

L'anno del resto finisce bene per quanto riguarda il tempo; difatti freddo, neve, ghiaccio, vento, sono cose che ci stanno nell'inverno e sotto questo punto di vista nessuno potrà certamente lagnarsi.

Molti attenderanno il gran momento della mezzanotte a letto e a questi noi auguriamo « un dolce sogno » come diceva il vecchio Omero, cui ora vuol muovere aspra guerra nientemeno che S. M. Guglielmo II.

Altri, e questi sono pure molti.... forse troppi, attenderanno l'ultima mezzanotte del 1890, imprecando all'anno vecchio che fu per loro apportatore di danni e miserie e guardando scettici e sfiduciati verso l'anno che sorge. Possa il 1891 sbugiardare le loro tristi previsioni.

A quelli, pure numerosi, che attendono la fine dell'anno vecchio e il principio del nuovo col bicchiere ricolmo in mano, auguriamo che venga mantenuta, e prosperi la loro fortuna; ma non dimentichino quei tanti che soffrono, ai quali ogni novello anno aggiunge nuove miserie.

Gentilissime lettrici e amici lettori, noi desideriamo che la mezzanotte di S. Silvestro sia per voi gaja e ridente; date un giulivo addio all'anno che se ne va e salutate con liete speranze l'anno che viene.

Buona fine e buon principio!

Sulle Scuole d'arti e mestieri di Udine.

All'operajo che scrisse varii articoli sulla *Stella Friulana* e in particolare su quella di domenica 21 dicembre in riguardo alla nostra Scuola d'arti e mestieri, anche per dovere d'ufficio (giacchè facendo parte della Direzione della Società operaia fui onorato dell'incarico per l'istruzione) rispondo brevemente:

1. Non è vero che egli abbia visitate le Scuole, giacchè a nessun insegnante nè alla Direzione consta che sieno state in quest'anno (scolastico) altre persone a rendersi conto dell'andamento di esse Scuole, all'infuori del dott. Romano (direttore della Società operaia) e di me.

2. I suoi giudizi sui lavori e profitto degli allievi sono errati; anzi è il contrario di quanto egli scrive. Lo dimostrarono le esposizioni annuali dei lavori, i premi e gli elogi conseguiti dalla Scuola anche fuori di Provincia, l'esito degli allievi che uscirono dalla Scuola e si recarono poi a lavorare nelle principali città d'Italia e all'estero.

3. L'operaio che scrive sulla *Stella* non ha neppure l'idea della distribuzione di materie e dei bisogni dell'operaio, asserendo bastare per i giovani artieri *un po' di disegno!*

No — signor operaio del vecchio stampo..... non basta un po' di disegno! occorre saper leggere e scrivere correntemente, occorre anche saper con un po' di franchezza le operazioni d'aritmetica e gli elementi di geometria, altrimenti che disegnatori vuol averne?.... Avrà dei disegnatori falegnami che non sapranno disegnare un'imposta di porta, fabbri che non sapranno fare uno scomparto di cancello o di un'inferriata, muratori e tagliapietra che non conosceranno neppure le sagome d'architettura e via via....

La geometria per quanto elementarissima, è la base del disegno e specialmente del disegno industriale, ma se un falegname, fabbro, muratore ecc., da un quadrato non è neppur in grado di ricavare l'ottagono regolare..... con quale profitto si potrebbe insegnare il disegno industriale?.... tempo sprecato — e allora tanto fa sopprimere anche il disegno industriale?

Se l'operaio articolista fosse informato bene del programma della Scuola avrebbe certamente rilevato come ai pittori, decoratori, scultori, intagliatori, incisori, doratori, dopo frequentati il I. e II. corso nei quali si impartiscono le lezioni di aritmetica, geometria e italiano passando nel III. e IV. corso vengono separati da quelli del disegno industriale, applicandosi solo al disegno ornamentale di figura e copia dal gesso sotto l'egregio maestro sig. Giovanni Masutti, e modellatura e intaglio, due brevi lezioni per settimana di computisteria, una lezione di stilistica che serve a far conoscere l'origine e il progressivo sviluppo degli stili di tutti i tempi, inoltre quest'anno alla Scuola di plastica c'è chi copia direttamente dalla stampa, mentre salvo rare eccezioni per lo passato, anche della vecchia Scuola, nessuno si era occupato.

Se realmente l'articolista avesse visitata la Scuola avrebbe saputo che dei 206 inscritti nel 1889-90 vi erano: fabbri e fonditori 69, falegnami ed intagliatori 51, tipografi, fotografi e litografi 21, muratori 7, lattaj ottonaj 6, pittori decoratori 13, incisori, orefici, orologiaj 8 e via via.... dal che emerge che la grossa maggioranza ha bisogno del disegno industriale.

Gli allievi vengono in gran parte, dalla sola III elementare in minor numero sono quelli che provengono dalla IV e pochi dalla V; orbene, si lasci correre vari anni senza esercizi di lettura e scrittura..... e purtroppo si avrà per le mani dei semi-illeterati.

Lasciando correre circa cinque anni senza insegnar loro un po' di aritmetica e geometria, non conosceranno più neppure le operazioni con numeri interi e meno ancora classificare i parallelogrammi, costruire un triangolo, se anche in altri tempi ne fossero stati capaci.

Se è a queste miserabili condizioni che le nostre scuole devono condurre gli artieri *è meglio chiuderle* e non trasformarle come vorrebbe l'articolista ed anche la Direzione della *Stella*, la quale ha perfino il coraggio di dire *che tali idee collimano con quelle del-*

l' *Imperatore di Germania!*... e accorda il suo appoggio alle considerazioni del pred. articolista e dei 24 allievi del 2. corso, firmatari della lettera pubblicata sul giornale stesso. —

Ma torno all'argomento, se anche a quei 69 fabbri, 51 falegnami ecc. insegnerete un po' di disegno, e che cosa volete che poi disegnino *per loro*.... per il miglioramento *dell'arte loro*, se neanche sanno od hanno dimenticato le più elementari cognizioni di aritmetica e geometria?

Ma è egli ragionevole che oggidì, i nostri operai non sappiano nè quadrare nè cubare una figura ? nè tenere il modesto registro di una bottega? I tempi sono mutati; non si pretende certo che sappiano ciò che s'insegna alle scuole tecniche o all'Istituto, come vuole con felice insinuazione far credere l'articolista; si richiede, come prima dissi, che l'artiere sappia leggere e scrivere, far i conti, un po' di disegno geometrico ed ornamentale e poi disegno industriale, e quelli poi più volenterosi ed assidui o che frequentano fino al IV. corso, hanno il vantaggio di apprendere varie nozioni sulle proprietà fisiche e chimiche dei corpi, di tecnologia industriale e di meccanica, come coltura generale, nozioni tanto utilissime per ogni ceto di artieri.

Ed è appunto così che si fa nella nostra scuola, ed io che mi tenni sempre al corrente dell'andamento di questa, posso accertare che, non solo i 39 licenziati, ma decine e decine di altri che dovettero lasciarla prima della licenza danno sufficiente prova del profitto che diede in 10 anni da che è costituita.

Sulle basi della circolare Cairoli sono compilati lo Statuto, il regolamento e il programma della nostra scuola, per iniziativa della nostra Società Operaja d'accordo col governo e col comune di Udine; e, se tale forma di istituzione resa esecutoria con Decreto Reale *vuolsi mutare, il farlo* non è già di competenza degli insegnanti, nè della Direzione e neppure del Consiglio Dittivo della scuola stessa; ma è necessario si rinnovi il *contratto* fra il Prefetto per il Governo, il Presidente della Società Operaja ed il Sindaco di Udine, e che essi e nessuno altro provochino un nuovo Decreto Reale che abroghi il primo.

Il signor operaio così tenero per i teneri giovani, i quali corrono spesso dietro fantasmi, credendoli cose reali, ai nemici credendoli amici...... doveva queste cose saperle, o almeno poteva chiedere una copia dello Statuto..... quando visitò! le scuole negli scorsi giorni.....

Sarebbe estraneo al mio compito il trattenermi sul riguardo del *Sorvegliante* della Scuola; ma giacchè mi si dà l'occasione e per quanto io potei farmi edotto se questo sia più o meno necessario devo aggiungere: che purtroppo nelle classi numerose il profitto ne andrebbe a brandelli se non vi fosse un sorvegliante che sorvegli i giovani quando il maestro spiega, che faccia l'appello (in silenzio) senza obbligare il maestro a perdere un quarto d'ora prezioso, che distribuisca carta, penne, libri, quaderni ecc. e che li ritiri in fin di lezione, e ritiri pure le guistificazioni delle mancanze.

Il signor operaio trova il sapiente rimedio! — c'è il fattorino della Società! — faccia lui! Ma non si è accorto nella sua visita sullodata, che il fattorino ha diverse mansioni per tutte le scuole oltre a quelle che si riferiscono alla Società operaia, cui spettano prima d'ogni cosa le sue prestazioni?

Procuri, signor operaio, di non spingersi in argomenti che non siano a sua perfetta cognizione, facendosi demolitore di ciò che gli altri costruirono con tanta sapienza, spesa e fatica.

In aggiunta alle mie considerazioni citerò gli allievi licenziati e che si distinsero dal 1882 al 90. Ecco i nomi:

D'Aronco Virgilio falegname, Filipponi Giuseppe pittore decoratore, Galliussi Giovanni muratore, Mauro Vittorio falegname, Tunini Angelo muratore, Cattarossi Enrico cesellatore ora a Firenze, Daniotti Cesare bandaio, De Luca Teodoro fabbro-meccanico, Moro Giuseppe bandaio, Querini Gio Batta intagliatore, Zanier Sebastiano falegname ora impiegato presso la R. Prefettura, Brusutti Giuseppe orefice, Mondini Olivo disegnatore e incisore, ora da Passero; Patocco Giuseppe pittore decoratore ora a Napoli, Passon Eugenio fabbro-meccanico, Bigotti Enrico, già commesso ee ora è un bravo disegnatore presso la Ferriera e insegnante nella nostra scuola festiva di disegno; Mauro Giuseppe fabbro-meccanico, Sinigalia Giovanni pittore ora all'accademia di Venezia, Fontana Michele tapezziere, Peressini Francesco falegname di S. Daniele, Plebani Alessandro impiegato al nostro Municipio, Tunini Gabriele falegname, Fattori Domenico fabbro, Bonanni Giulio incisore litografo ora a Milano, Graziani Ugo ora litografo a Firenze, Pletti Ermenegildo modellatore, Cantoni Angelo fabbro-meccanico in America, Contardo Francesco fabbro-meccanico, Venturini Giovanni falegname, Fantoni Pietro di Gemona assistente, Marozza Emilio falegname, Quaino Erminio intagliatore, Zamparo Federico pittore, Zeltrin Carlo intagliatore, Merluzzi Isidoro muratore di Magnano, Nicola Angelo bilanciaio, Zilli Ugo doratore.

Era mio desiderio inoltre aggiungere i nomi di quegli allievi fra i più didistinti che frequentarono, ma non compirono tutti i corsi di detta scuola dal 1880 al 1890, volendo così dimostrare i vantaggi che ne ritrassero alcuni anche con soli due anni di appartenenza alla scuola; ma la mancanza di spazio non me lo permettono.

Ed ho finito..... Ho voluto rispondere per un sentimento di dovere e di affetto verso quella istituzione che torna tutta a vantaggio delle classi operaie.

Udine, 27 dicembre 1890.

TUNINI ANGELO, muratore.

Società Alpina Friulana. Alla seduta di iersera intervennero 54 soci.

Senza alcuna discussione furono approvati i consuntivi 1888 e 1889 ed il preventivo 1891.

Con lievissimi mutamenti poi furono approvate dall'assemblea le riforme dello statuto, quali erano state presentate dalla commissione a tal uopo incaricata.

L'ultimo capoverso dell'art. 7 — *I soci straordinari* non possono essere eletti alle cariche sociali ed intervengono alle Assemblee con solo voto consultivo — fu modificato così: — Un socio non potrà essere eletto alle cariche sociali e non potrà intervenire alle assemblee con voto deliberativo se non abbia compiuto il 18° anno d'età.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali.

Riuscirono eletti:

G. Marinelli, presidente;

A membri della direzione: F. Cantarutti, A. Ferrucci, G. Hocke, C. Kechler, C. Lupieri, G. Nallino, V. Ostermann, E. Pico, L. Pitacco, G. A. Ronchi, E. Tellini, G. Antonini, P. Coceani, T. Folini, G. Maraini, G. di Caporiacco.

A revisori dei conti: V. Baldissera, A. Masciadri, P. Moro.

Il Cav. G. B. Gamba, nostro Consigliere Delegato, con R. Decreto 25 corr. è stato incaricato di reggere la Prefettura di Belluno.

Come si sa il cav. Gamba era prima stato incaricato di reggere la prefettura di Sondrio, ma poi la sua partenza fu sospesa.

Ora dunque non c'è più dubbio, l'egregio nostro consigliere delegato se ne va definitivamente.

Dispiacenti per la sua partenza rinnoviamo le nostre congratulazioni per la meritata promozione.

Incidente diplomatico per i pescatori friulani. Il telegramma da Roma pubblicato nel numero di ieri deve essere così rettificato:

L'incidente diplomatico fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, risolto con piena soddisfazione nostra, fu sollevato, come avvertimmo, dalla Camera di Commercio di Udine.

La contravvenzione che dette origine agli incidenti fu operata dalle guardie di finanza austriache del distaccamento di Porto Buso contro tre bragozzi di *Marano Lagunare,* non di Murano e avvenne nel *giugno,* non nel luglio.

I bragozzi dei maranesi furono costretti ad approdare a Grado; ed erano carichi di granchi, come il telegramma riportato dalla *Gazzetta di Venezia.*

Il manoscritto nei biglietti di visita. Il Ministero delle Poste ha prescritto che il regolamento sia modificato nel senso che le indicazioni di auguri, congratulazioni, ringraziamenti, condoglianze e simili sui biglietti di visita e sulle carte di augurio, possono essere fatti non solo con semplici iniziali, ma anche con poche parole scritte in disteso; p. e. per ringraziamento con sincere felicitazioni, per ricambio di auguri.

Bollettino giudiziario. Cora, cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, è tramutato a Breno. — Chiari, cancelliere della Pretura di Chiari, è nominato cancelliere al Tribunale di Tolmezzo.

La salute del generale Cialdini. Le ultime notizie da Livorno recano che nello stato dell'infermo è subentrato un lieve miglioramento.

Comunicato. La sottoscritta dichiara di non aver esposto la propria firma in nessuna cambiale ovvero obbligazione e quindi non risponde a firme qualsiasi che portassero il medesimo casato.

Fratta di Sacile.

BATTISTINA GIAVEDONI
Vedova nob. Filermo

IL

GIORNALE DI UDINE

NEL 1891

L'anno che s'approssima sarà per il *Giornale di Udine* il *25° anno* di sua esistenza.

Per i tempi che corrono e per la molteplicità dei diarii sorti dopo la liberazione, *25 anni di vita* sono davvero un lusinghiero certificato di lode e di incoraggiamento al nostro giornale per continuare e perseverare nella via intrapresa or fa un quarto di secolo.

Crediamo che sia perfettamente inutile di ripetere il programma ed i principii ai quali s'ispira il *Giornale di Udine*, programma e principii che ebbero sempre per unico fine il bene della *Grande* e della *Piccola Patria.*

I nostri abbonati vecchi e nuovi e il pubblico in generale, accordandoci sempre il loro appoggio, ci confortano a proseguire come per lo passato e certo non verremo meno alla fiducia in noi riposta.

Sarà nostra cura di rendere il giornale sempre migliore per copia e novità di notizie politiche, nonchè per quelle che si riferiscono alla *cronaca provinciale* e *cittadina.*

Come nei decorsi 24 anni continueremo anche in avvenire a pubblicare gli *Atti della Deputazione Provinciale,* gli *Atti della Giunta Provinciale Amministrativa,* i resoconti dettagliati delle sedute del *Consiglio Provinciale* e del *Consiglio Comunale,* gli *Atti della Camera di Commercio* e i *Resoconti delle sedute della medesima,* nonchè la *cronaca giudiziaria.*

Cureremo inoltre la *Cronaca artistica* ed anzi siamo lieti d'annunziare che pubblicheremo una *Rivista quindicinale di musica con riguardo speciale agli artisti friulani,* la quale sarà compilata da un distinto cultore delle scienze musicali.

La *parte finanziaria* e *commerciale* soddisferà alle giuste esigenze degli uomini d'affari.

Principale collaboratore del *Giornale di Udine* rimarrà sempre *Pacifico Valussi,* nestore della stampa italiana, ed oltre ai soliti redattori abbiamo già assicurata la cooperazione di altre egregie persone della città e della provincia.

I prezzi rimangono quelli segnati in testa al giornale.

I nostri abbonati riceveranno in dono un
GIORNALE LETTERARIO ILLUSTRATO
compilato da distinti autori; esso uscirà parecchie volte all'anno.

Ecco il sommario del N. 1:

Testo: Zendrini, Enrico Heine — Rajna, Le Corti d'amore — Melani, Alcune notizie sui pizzi — Bertolini, Bettino Ricasoli — Carcano, Sul Rigi — Nurisio, Rispetti — De Marchi, In famiglia — Bibliografia — Libri antichi e rari — Le nostre incisioni — Strenne — Giornali di lettura amena ed educativa, e di mode.

Appendice: Fucini, Dolci ricordi (con due illustrazioni).

Incisioni: Dante e Virgilio dall'opera Dante nell'Arte Tedesca del Barone Locella — Pastorale. Ricamo francese del secolo XVIII — Acropoli d'Atene.

Ai nostri soci offriamo poi i seguenti abbonamenti a prezzo ridotto, cioè:

LA STAGIONE

(si pubblica in Milano il 1 e il 16 d'ogni mese) il più diffuso giornale di mode ch'esiste in Italia e del quale si fanno due edizioni.

Abbonamento cumulativo del *Giornale di Udine* e della *Stagione*:

	Udine	nel Regno
Edizione di lusso (della *Stagione*)	L. **28.80**	**32.80**
» piccola (italiana o francese)	» **22.40**	**26.40**

La Stagione e *La Saison* hanno la tiratura ordinaria complessiva in 14 lingue di 750,000 copie per numero. — Ciascun giornale dà, in un anno, 2000 incisioni, 36 figurini colorati all'acquerello (per la sola Grande Edizione), 12 appendici con 200 modelli da tagliare e 400 disegni per lavori femminili.

IL FRUGOLINO

giornale illustrato settimanale pei ragazzi di 12 pagine, che si pubblica in Milano — Lire **1.75** all'anno.

Concessione dei due salti del Ledra nel suburbio Poscolle all'impresa Volpe-Malignani. La proposta approvata nella seduta dell'altro ieri dal Consiglio Comunale è quella medesima che venne presentata all'onor. Giunta dai sigg. Marco Volpe e Arturo Malignani, ed è la seguente:

I. La ditta Volpe e Malignani accetta la concessione del salto nel canale Ledra-Tagliamento a monte della porta urbana di Poscolle giusta la citata deliberazione 18 luglio 1890 del Consiglio Comunale per il tempo decorribile fino al giorno in cui cade l'espiro dell'appalto del servizio della illuminazione pubblica colla elettricità nel Comune di Udine assunto da essa Ditta Volpe e Malignani col Contratto 7 maggio 1888 e ciò verso il canone annuo di L. 1272. —

2. Durante i primi cinque anni della concessione la Ditta Volpe e Malignani userà gratuitamente della forza motrice e il canone di sopra indicato dovrà essere pagato dal principio del sesto anno in avanti, in rate annuali postecipate.

3. All'espiro dell'appalto suddetto e qualora il medesimo non sia rinnovato con speciale contratto sarà in facoltà del Comune:

a) di riavere a libera disposizione il salto verso pagamento all'impresa Volpe e Malignani del valore dei manufatti eseguiti per ridurre il salto stesso all'industria, di quello della turbina colle prime trasmissioni e di quello dell'impianto elettrico in sussidio della illuminazione pubblica e distribuzione di forza a domicilio, escluse le dinamo od altre macchine equivalenti ed altri apparecchi di distribuzione e compreso il valore del relativo fabbricato all'uopo necessario, i quali valori dovranno essere determinati a giusta stima.

b) non valendosi il Comune di detta facoltà obbligata la Ditta Volpe e Malignani di continuare nell'esercizio e possesso del salto in perpetuità. In tal caso l'annuo canone da pagarsi al Comune in rate annuali postecipate, e con decorrenza dal giorno dell'espiro dell'appalto summenzionato sarà aumentato a L. 1908.

IV. Ove l'appalto della pubblica illuminazione sia nuovamente affidato all'Impresa Volpe e Malignani la concessione del salto in parola diverrà definitiva ed a perpetuità, ed il canone da aumentato e portato a L. 1908.

V. Il salto a valle di porta Poscolle seguirà la stessa sorte a monte di cui al punto primo, per la cui Ditta Volpe e Malignani è obbligata a riceverne la concessione alle condizioni di sopra specificate nel caso il Comune possa in appresso del salto stesso disporre a suo beneplacito, verso il canone annuo di L. 636. —

Dovendo però all'evenienza di questo caso la Ditta Volpe e Malignani congiungerlo a sue spese al salto a monte di porta Poscolle per utilizzarlo, in contemplazione di ciò il canone da pagarsi per lo stesso comincierà a decorrere dopo decorsi anni otto dal giorno in cui il Comune si troverà in grado di consegnarlo alla Ditta Volpe e Malignani.

In caso che la concessione divenga perpetua il canone sarà di L. 954 all'anno.

VI. La Ditta Volpe e Malignani accetta la concessione in enfiteusi in quella estensione che sarà giudicata necessaria per l'esercizio dell'industria dalla Giunta Municipale del terreno annesso al salto a monte della porta Poscolle e come attualmente si trova di ragione del Comune, ed a corrispettivo pagherà il canone annuo ragguagliato a L. 0.62 per 10 metri quadrati.

Anche la concessione di questo terreno è vincolata alle condizioni tutte sopra imposte alla concessione dell'uso della forza motrice.

Questo canone da pagarsi in rate annuali postecipate decorrerà dal giorno cui sarà stipulato il contratto definitivo.

VII. Le spese e tasse tutte inerenti al contratto sono a carico esclusivo della Ditta Volpe e Malignani.

VIII. Se nel trasporto del salto a valle di porta Poscolle si incontrassero delle condotte sotterranee di qualsiasi sorta dovrà il Comune rimuoverle a sua cura e spese.

Banca di Udine.

Avviso.

Si prevengono i signori azionisti che a datare dal 2 gennaio 1891 si effettuerà il pagamento della cedola 2° semestre 1890 in ragione di **L. 1.25** per azione contro presentazione del tagliando n. 53 alla Cassa della Banca.

Le cedole dovranno essere elevate su apposita distinta.

Udine, 31 dicembre 1890.

Il *Consiglio di Amministrazione.*

Le Scuole deplorande in Comune di Casarsa. Ci scrivono da Casarsa:

Se è vero che una nazione tanto vale quanto sa, (la Germania insegni) sarebbe da disperare dei futuri destini della patria se tutte le scuole elementari del regno rassomigliassero a quelle del Comune di Casarsa della Delizia.

Figuratevi che il Regolamento vigente per l'Istruzione ha meno che fare con le scuole di questo Municipio che con quelle dei nostri possedimenti africani. Basti dire che l'art. (39) sulla durata delle lezioni ed il poetico capitolo sull'Istruzione Obbligatoria godono quivi la libera applicazione o meglio non applicazione possibile.

Sono pressochè due lustri da che s'impartisce l'insegnamento giornaliero soltanto per lo spazio di due ore, mentre ne vengono prescritte cinque, compresa la ginnastica ed il canto. — E' troppo esplicita la legge perchè le autorità tutrici (Delegato, Ispettore e Consiglio Provinciale Scolastico) possano trovare facile schermo a difesa della loro indifferenza di fronte allo squallore in cui versano da circa un decennio (dico decennio) le scuole di questo abbandonato Comune.

Sta il fatto, che le quattro scuole del Comune in discorso, ricche nel corrente anno di grazia di ben 440 alunni inscritti, possono fornire l'area di *appena Mezzo Metro Quadrato* per ogni alunno frequentante compresa la superficie occupata dal banco. Altro che banchi sistema Ravà, Chiaia, Pezzarossa con le proporzioni antropometriche suggerite da ragioni fisiologico-igienico-pedagogistiche!

I sovraccarichi maestri e maestre delle relative scuole dovettero necessariamente votarsi al ripiego di sezionare l'orario: le due ore del mattino per le sezioni II^a^ e III^a^ e le due pom. per la sezione I^a^.

Ed per ecco per più generazioni dimezzato il frutto inestimabile della istruzione nel grosso comune di Casarsa, pel quale, a termini dell'art. 111 Regolamento, potrebbesi e dovrebbesi anzi reclamare l'Istituzione d'una *scuola urbana.*

E dire che da tanti anni le sue scuole vengono trattate meno che *rurali,* anzi come quelle considerate *fuori di classe* delle frazioni più derelite.

Ora, di chi la colpa? Il pretendere che i Municipii dei comuni rurali siano altrettanti Mentori innamorati per l'istruzione ed educazione del popolo, corrisponde a non conoscere affatto i propri polli. Ben li conosceva il legislatore italiano quando provvidamente ordinava che: « Se una scuola manca di alcuna delle condizioni prescritte e degli arredi convenienti, l'*Ispettore del Circondario* inviterà il comune a provvedervi (art. 106)»; « ogni controversia intorno alla convenienza del casamento e dello arredamento sarà giudicata dal *Consiglio Provinciale Scolastico,* il quale all'uopo provocherà dall'autorità amministrativa i necessari provvedimenti (art. 107)». Ed eccovi all'articolo 102 le condizioni ordinate dal Regolamento Unico: « Le scuole devono essere salubri, con molta luce, in luoghi tranquilli e decenti per ogni riguardo e capaci di contenere il numero degli allievi obbligati dalla legge a frequentarla. » Ecco un linguaggio del tutto arabo per le scuole miserande di questo Comune. —

Verissimo: al presente che ragioniamo, grazie alle lunghe lotte sostenute da qualche consigliere e da qualche membro della Giunta Municipale, mercè forse anche alle platoniche sollecitazioni dell'attuale Ispettore Mandamentale ed alla tardigrada resipiscenza del Consiglio Provinciale Scolastico, le pratiche per l'edificazione delle nuove Scuole sono di molto avvanzate. Venne perfino chiesto il prestito per fornire i fondi necessari. Ma io non giurerei neppure sul Corano che i lavori non siano ancora rimandati alle calende greche per nuove remore od intoppi atti ad immobilizzare da capo le appena ridestate autorità Scolastiche.

Da tali intoppi però si escluda l'istanza corredata da parecchie firme da presentarsi o già avvanzata al R.° Prefetto a reclamare contro le inopportunità del luogo prescelto alla erezione del casamento per le Scuole. Sono troppi e schiaccianti i motivi d'ordine tecnico, economico e pedagogistico le tante volte proclamati ed accolti dalle competenti autorità e militanti in favore del posto

gia decretato, perchè un pugno di firme possa arrestare neppur d'un passo operazioni reclamate da suprema urgenza.

Ad altri, a ben altri nobili destini ancora e predestinato il palmo di terreno votato già e sul quale deve finalmente innalzarsi il glorioso Santuario della istruzione Scolastica per le giovani generazioni. Intorno questo palmo di terreno, fattosi centro, s'incontreranno i i due paesi di S. Giovanni e di Casarsa, si stringeranno in fraterno amplesso e dilatando le loro prospere membra si fonderannno in una prospera città giocondamente attraversata in più sensi dall'invadente ferrovia, città che potrebbe passare ai secoli avvenire sotto il glorioso nome di *Umberto Primo.*

Albus.

I veglioni del Minerva. L'amministrazione di questo teatro si accordò col *Consorzio Filarmonico* per i soliti veglioni.

Non sappiamo ancora i patti precisi, ma è certo che qualche innovazione ci sarà.

Il primo veglione avrà luogo la sera di mercoledì 14 gennaio 1891.

Il tempo. Come nell'inverno 1858-59 non si parlava che della guerra imminente, ora non si parla altro che del tempo, del freddo ecc. ecc.

Da molti anni la *bora* non soffiò tanto forte, e perciò si rese più sensibile il freddo.

Ieri giornata rigidissima e neve, la quale però non fece lunga comparsa.

Oggi il cielo è quasi sereno, è calma di vento e freddo.

Forse l'ultima notte dell'anno sarà serena.

Arresti Certo Azzano Giovanni da Orzano fu arrestato per mandato di cattura dovendo scontare 6 mesi di reclusione.

Masutti Pietro di Sacile fu arrestato perchè doveva scontare 20 giorni d'arresto, a cui venne condannato per ubbriachezza.

Ubbriachezza fatale. A Rivignano certo Cazziol Giovanni, essendo ubbriaco, cadde in un fosso e si annegò

Incendio. A Torreano, si sviluppò il fuoco nel fienile di Zamparutti G. B. e causò un danno di lire 450 circa.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine N. 53 contiene:

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Scagnotto Giuseppe fu Pietro da Venezia nella sua qualità di padre e legale rappresentante della propria figlia minore Santa-Angela contro Panigutti Marco fu Giulio da Camino di Codroipo, con sentenza del Tribunale di Udine, in seguito a pubblico incanto, furono venduti alcuni immobili al sig. avvocato Giuseppe Sabbadini da Udine per persona da dichiarare per L. 1400. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo suindicato, scade coll'orario d'Ufficio del giorno quattro gennaio 1891.

— Il Cancelliere del Tribunale C. e P. di Tolmezzo fa noto che essendosi proceduto all'incanto di immobili ad istanza di Fior Pasquale fu Francesco di Udine e contro Gambon Pietro fu Domenico di Enemonzo, sono rimasti aggiudicati ai Procuratore esercente in Tolmezzo cav. avv. Ignazio Renier per la somma di L. 1800. Il termine per sovraimporre il sesto sul prezzo offerto, scade il giorno 2 gennaio 1891 allo spirare dell'orario d'ufficio.

— Il Cancelliere del Tribunale C. P. di Tolmezzo fa noto che essendosi proceduto all'incanto di immobili ad istanza di De Giudici Leonardo fu Angelo di Tolmezzo contro Filipuzzi Girolamo, Maria, Giovanna e Pietro fu Antonio ed altri, sono rimasti aggiudicati gli immobili a diversi. Il tempo utile per sovraimporre il sesto sul prezzo offerto scade nel giorno 2 gennaio 1891.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 30 dicembre 1890

1. Zucco Francesco fu Francesco, d'anni 45 di Carraria, condannato a 15 mesi di reclusione per furto qualificato.

Canduzzi Domenico fu Giuseppe, di anni 57, dei Casali di Ziracco, assolto dall'imputazione di ricettazione dolosa per non provata reità.

2. Tomada Francesco detto Buranello fu Giovanni, d'anni 43, suonatore ambulante di Nimis, imputato di truffa non luogo a procedere per insussistenza di fatto con caratteri di reato.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 si rappresenta l'operetta *Armi e Amori*, cui farà seguito *I tre ladri* (nuovissima) scene popolari spagnuole. Domani *La figlia di Madama Angot.*

Ottavio Feuillet, Lunedì è morto a Parigi *Ottavio Feuillet* illustre scrittore di romanzi e di drammi.

Era nato a Sain-Lô l'11 agosto 1812.

Libri e Giornali

Il « Marchese Colombi. » Col giorno 29 dicembre è uscito in Milano *Il Marchese Colombi* (Cronaca italiana) diretto da Leone Fortis.

Non è nè un giornale esclusivamente politico nè un giornale esclusivamente letterario, ma ad un tempo politico letterario, in quantochè nel concetto del Direttore deve essere un giornale essenzialmente di vita moderna e di vita vissuta, nel quale ogni avvenimento notevole della settimana, qualunque ne sia il carattere — politico, artistico, finanziario, teatrale, di mondo elegante, di cronaca, di tribunale — abbia il suo commento e vi venga esaminato, discusso, annotato con forma letteraria e con assoluta imparzialità di giudizio.

Il direttore Sig. Fortis ha intorno a sè una bella corona di redattori — a ciascuno dei quali affiderà l'incarico di svolgere l'argomento in cui abbia maggiore competenza.

Ogni numero avrà in una breve rassegna riassunto il movimento politico italiano ed estero della settimana.

Il giornale sarà settimanale, uscirà in 16 pagine con copertina, in edizione di lusso.

Prezzo d'abbonamento L. 12 all'anno e L. 6 al semestre; per numero Centesimi 25. — Per l'estero aggiungere le spese postali.

Nuovi Manuali Hoepli.

Abbiamo altre volte lodato il concetto pratico a cui si ispira la pubblicazione dei **Manuali Hoepli**, ed ora dobbiamo pure rilevare la sollecitudine con cui essi ci tengono al corrente di quanto è frutto di indagini pazienti ed elaborate nel campo dello scibile. I manuali ora usciti ne sono una prova.

L'illuminazione eletrica che si è così rapidamente diffusa in Italia ha dato luogo ad una bella e dotta collezione di opere specialissime sull'argomento, pubblicata nella sua **Biblioteca tecnica** dall'editore Hoepli; ora egli, non pago di ciò, nei suoi **Manuali** ci presenta un eccellente trattato teorico-pratico sugli **Impianti di illuminazione elettrica** dell'egregio ingegnere Piazzoli, direttore tecnico della Società d'illuminazione elettrica di Palermo. È stato redatto con molta cura in modo da riuscire una guida pratica a chi è incaricato di eseguire o di esercire un impianto di illuminazione elettrica.

Il libro è dedicato al prof. Colombo, di cui il Piazzola fu uno degli allievi più distinti.

Del prof. Savorgnan, già direttore della Scuola pratica di Agricoltura di Casalmaggiore, l'Hoepli ha pubblicato, ne suoi **Manuali**, la **Coltivazione e industria delle piante tessili**, con un dizionarietto, di oltre 3000 voci, contenente i nomi volgari e tecnici di tutte le piante tessili del globo, delle materie prime per le industrie tessili, ed affini, i nomi delle macchine, operazioni e prodotti da filatura, tessitura, cordoria, fabbricazione della carta, ecc. La trattazione è pratica da cima a fondo, ed è illustrata da 72 incisioni: industriali e operai devono provvedersi di questo lavoro indispensabile al loro esercizio.

Il dott. Calliano, medico dell'Ospedale maggiore di Torino, ha raccolto in un bel volumetto, con 6 grandi tavole illustrative, le istruzioni pei **Soccorsi d'urgenza.**

La stagione autunnale, tutta destinata alla lavorazione del vino, rende d'attualità **Il Cantiniere**, ottimo manuale dello Strucchi, corredato da 30 incisioni: che segna i lavori delle cantine mese per mese.

Infine, poichè l'editore Hoepli nulla trascura nel campo dell'istruzione, notiamo il **Manuale di conversazione** in *italiano-volapük* dei prof. Zambelli e Tommasi. L'Hoepli ha pure pubblicato precedentemente il Dizionario Volapük-italiano e in Italiano-volapuk.

Le « sepolte vive ».

Negli ultimi tempi, come i lettori ricorderanno, si parlò molto del ritiro delle « sepolte vive » di Napoli.

Si diceva che le giovani ivi rinchiuse dovessero subire una disciplina come nei peggiori tempi del medio evo.

L'autorità governativa fece fare un'ispezione che confermò in parte le dicerie.

Ora ci giunge la notizia che con decreto reale è stata sciolta l'amministrazione « delle sepolte vive » di Napoli.

Rothschild che perde 22 milioni.

Alcuni giornali confermano che Gustavo Rothschild, di Londra, nipote del barone Alfonso di Parigi, ha perduto alla Borsa, in un colpo solo, la bagattella di 22 milioni. Adesso troverebbesi in Algeria.

Telegrammi

Ricevimento a Corte

Roma 20. Stasera S. M. il Re ricevette il Corpo diplomatico per gli auguri di capo d'anno.

Il barone Uxkull ambasciatore russo, il decano del corpo diplomatico, presentò gli auguri.

Intervenne tutto il personale diplomatico.

Assistettero al ricevimento anche le signore presentate a Corte.

Trecentosessanta indiani uccisi

Londra 30. Telegrafano ai *Times* da New-York che giunse un dispaccio al *New-York-Herald* annunciante che il combattimento di ieri a Portupine fu accanito.

Settantacinque cavalieri americani rimasero uccisi e feriti.

Nel campo indiano rimasero uccisi 110 guerrieri e 250 fra donne e fanciulli.

Un grande incendio a Londra

Londra 30. Stamane un grande incendio si sviluppò nel Queen-Victoria-Street (City).

Bruciarono tre magazzini occupati dal negoziante Franken fabbricante di articoli di fantasia per mode, e da certo Revillon, negoziante di pellicerie.

Altri fabbricati vicini fra cui la chiesa di San Benedetto furono danneggiati.

L'incendio venne domato nel pomeriggio dopo grandi sforzi. I danni sono incalcolabili.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 52. **Grani.** *Martedì* smercio completo di tutti i cereali portati, mantenendosi sempre attivissime le domande. Si misurarono: Ett. 1247 di granoturco, 25 di sorgorosso, 4 di fagiuoli.

Sabbato. Causa il vento impetuoso, le strade col gelo e la minaccia di neve il mercato riuscì scarso. La quantità dei grani non fu bastante a tutte le richieste. Si misurarono: Ett. 713 di granoturco e 30 di sorgorosso.

Rialzò il granoturco cent. 37, ribassò il sorgorosso cent. 15.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10.75 a 11.90, sorgososso da 7.50 a 7.65, fagiuoli alpigiani a 14.29, fagiuoli di pianura a 10.32, castagne da 9 a 17.

Sabato. Granoturco da lire 10.75 a 12.50, sorgorosso da 7.20 a 8, castagne da 9 a 15.

Foraggi e combustibili. Martedì un bel mercato. Sabato poca roba. Poca varietà sui prezzi.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Dic. **11.** Lanuti nessuno causa il freddo.

45 suini d'allevamento, venduti 15 a prezzi di merito; 10 di macello, venduti 7 a lire 80, 85, 90 da quilali 1 a 2.

CARNE DI MANZO.

I.a qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	—
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.a qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	—
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 dicembre

R. I. 1 gennaio	93.73	Londra 3 m. a v.	25.27
« 1 luglio	95.90	Francese 3 m.	101.35

Valute

Banconote Austriache da 224 3/4 a —|—

ROMA 30 dicembre

Ren. It. 5 0/0 c. — 96.45 | Ren. It. per fine —.—

BERLINO 30 dicembre

Mobiliare	171.50	Lombarde	59.70
Austriache	106.90	Italiane	92.50

MILANO 30 dicembre

Lan. Rossi 1180.— | Soc. Veneta 118.—

LONDRA 29 dicembre

Inglese 95 09 | Italiano 94 1/2

Particolari

VIENNA 30 dicembre

Rendita Austriaca	(carta)	89.10
Idem	(arg.)	89.35
Idem	(oro)	106.90
Londra 11.42	Nap.	9.05

MILANO 30 dicembre.

Rendita Italiana 95.50 Serali 95.65
Napoleoni d'oro 20.18

PARIGI 30 dicembre

Chiusura Rendita Italiana —.—
Marchi 125.40.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ALMANACCO
FORMATO MINISTERIALE

Presso la tipografia **G. B. Doretti**, trovasi vendibile l'*Almanacco formato Ministeriale* per il 1891, ad uso degli Uffici e dei privati.

Detto almanacco sarà vendibile anche senza essere montato sui cartone, e questo per comodità di tutti quelli che possedono i cartoni degli almanacchi vecchi, e vogliono di essi usufruire, per risparmio di spesa.

Almanacco senza cartone L. 1.—
Id. con cartone « 1.50

APRILE

119 Giorni 30 - L. P. 246

Plinio il giovane da Como del II secolo dopo G. C. particolarmente noto per le *sue lettere* e pel suo famoso *panegirico a Trajano.*

Mercoledì

S. Pietro Martire

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.15 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

Ore 5.30 ant. e 6.25 pom. congiunzione a Casarsa per San Vito al Tagliamento-Portogruaro.

Ore 9.30 ant., 2.14 pom. e 10.46 pom. congiunzione a Casarsa da Portogruaro e San Vito al Tagliamento per Udine.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 5.16 pom.	diretto	» 7.06 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.30 »	omnibus	» 8.45 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

Udine a Palmanova, S. Giergio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Tramvia a Vapore UDINE – S. DANIELE e viceversa.

da Udine		a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine	
ore 8.20 ant.	Ferrovia	ore 10.— ant.	ore 7.20 ant.	ore 8.57 ant.	Ferrovia
» 11.36 »	P. G.	» 1.— pom.	» 11.— »	» 1.10 pom.	»
» 2.36 pom.	»	» 4.— »	» 2.— pom.	» 3.20 »	P. G.
» 6.— »	Ferrovia	» 7.44 »	» 5.— »	» 6.36 »	Ferrovia

ne, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti